

Agghiacciante caso di eutanasia a Milano: l'uomo guarirà

Svena e asfissia con il gas la moglie immobile da venti anni su una poltrona

Ricercati in tutto il mondo

Vaiolo su un aereo: caccia ai 75 passeggeri

Cinquemila persone vaccinate a Londra e Parigi — Rintracciati due viaggiatori romani — Vaccinazioni all'aeroporto di Fiumicino

Le polizie europee e le organizzazioni aderenti alla Organizzazione sanitaria mondiale stanno affannosamente ricercando dal giorno di Natale settantacinque passeggeri che hanno viaggiato, prima su un aereo francese, quindi su uno inglese, con un giovane pakistano affetto dal vaiolo.

A Parigi un gruppo di medici ha iniziato ieri la vaccinazione dei duemila addetti all'aeroporto di Orly ed impiegati nelle aule. Analoga misura è stata presa all'aeroporto di Londra, mentre la vaccinazione è iniziata anche fra i tremila membri del personale e dei dipendenti dell'Università di Londra, dove il giovane pakistano si era recato accusando un malessere.

I drammatici appelli

Ismet Khan, di 24 anni, si è imbarcato il giorno di Natale a Karachi su un aereo dell'Air France, il volo AT-1AF 6A diretto a Parigi attraverso Roma. Qui è sceso ed ha preso il Comet delle Olympic Airlines che lo ha portato a Londra. All'ospedale dell'Università della capitale inglese dove si era recato, accusando un malessere, lo hanno trovato affetto da vaiolo. Le autorità francesi ed inglesi hanno tenuto segreta la notizia per due giorni, cercando di rintracciare, senza troppo rumore, i compagni di viaggio del giovane pakistano.

Fallito questo espediente, la radio, i giornali e la televisione dei due paesi hanno cominciato a lanciare appelli sempre più pressanti per convincere i 75 passeggeri dei due aerei, a presentarsi subito al più vicino ospedale.

Fiumicino sotto controllo

Secondo i dirigenti di Fiumicino tutti i passeggeri hanno esibito, al passaggio della frontiera all'aeroporto, il regolare certificato di vaccinazione prescritto dalle norme sanitarie internazionali. Le autorità sanitarie italiane hanno predisposto le misure di controllo straordinario previste in questi casi: rinvio

e vaccinazione dei passeggeri e sorveglianza degli stessi per il periodo di incubazione del vaiolo, che è di quattro-tre giorni, e sorveglianza e vaccinazione del personale dell'aeroporto che sia venuto a contatto con i passeggeri. L'allarmante notizia è giunta a Fiumicino nella tarda mattinata di ieri. Da Londra, la polizia di frontiera e il ministro della salute pubblica hanno avvertito telegraficamente il dottor Andolina, dirigente del posto di polizia del «Leonardo da Vinci». Una prima misura di emergenza è stata presa dai medici della sanità di Fiumicino. Essi, infatti, hanno disposto la vaccinazione di tutte le persone che, nel giorno di Natale, erano in servizio all'ufficio controllo passaporti, alla sala di transito, al bar, nel ristorante allo scalo merci dell'aerostazione. Alle 20 di ieri sera erano state visitate e vaccinate almeno una quindicina di persone. Fra queste figurano anche alcune hostess e steward che possono aver avuto contatti con i passeggeri dell'aereo. Il giorno di Natale, il pakistano colpito dal vaiolo, a tarda sera il segretario del capo di gabinetto del Ministero della sanità, dottor Campani, ha comunicato ai cronisti che tutto il personale dell'aeroporto sarà sottoposto a vaccinazione preventiva.

Misure contro il contagio

La polizia di frontiera, intanto, ha inviato fonogrammi di ricerche a tutti i commissariati di PS della capitale, ai posti di polizia e ai carabinieri per i due voli passeggeri provenienti da Karachi o Thran e sbarcati a Roma. A notte i due viaggiatori sono stati rintracciati, visitati e ricoverati al momento indicato. Su di essi, comunque, sarà mantenuta la prescrizione sorveglianza da parte delle autorità sanitarie. Decine di persone sono state interrogate fra il personale di Fiumicino. Pochissime soltanto, però, sembra che abbiano avuto contatti con i passeggeri dell'aereo dell'Air France. È stato accertato che l'apparecchio, in transito per Londra, via Parigi, ha costato a Roma soltanto 45 minuti. Il personale è quasi concorde nel sostenere che la maggioranza delle persone che vi si trovavano a bordo sono rimaste nella sala-transito oppure hanno atteso per proseguire sullo stesso veicolo. Tutte le persone che sono scese nell'aerostazione oppure sono sbarcate avrebbero mostrato la loro carta sanitaria perfettamente in regola.

Credeva di essere stata disonorata

Una rivoltellata in bocca all'uomo che l'ha baciata

Il protagonista della incredibile vicenda se la caverà in pochi giorni - Il fatto è avvenuto nel Catanese

CATANIA, 29. — Un incredibile episodio è avvenuto ad Adrano nel Catanese. Una ragazza ha sparato in bocca ad un giovane che dopo averla baciata non voleva sposarla.

Da qualche tempo il 27enne Francesco Ciletta si era trasferito a Torino, ed ora era tornato a casa per trascorrere le feste ad Adrano insieme ai genitori. Prima di allontanarsi dal paese, qualche anno addietro, aveva baciato una volta, la compagna Carmela Panebianco. La ragazza oggi ha incontrato il giovane e gli ha fatto intendere che, dopo «quello che era avvenuto tra di loro», il matrimonio era assolutamente necessario.

Il giovane si è messo a ridere. Nella disputa tra i due è intervenuta anche la madre del Ciletta, la quale ha invitato la ragazza a rivelare la vera natura dei suoi rapporti con Francesco assicurandole che non avrebbe mancato di indurre eventualmente il figlio al matrimonio.

La giovane però si è affrettata a confermare che si era trattato soltanto di un bacio. Visto che per questo ne il Ciletta ne sua madre ritenevano indispensabili le nozze, la ragazza è andata a procurarsi una pistola e, incontrato il giovane nella piazza del paese, gli ha sparato un colpo ferendolo.

Fortunatamente il proiettile non ha lesionato alcun organo vitale. Mentre la giovane veniva disarmata e condotta in caserma, il Ciletta è stato trasportato in ospedale, dove i sanitari lo hanno giudicato guaribile in 15 giorni.

Cinque anni al cuoco nemico del matrimonio



Lino Rosati, il cuoco che quindici giorni fa, a Roma, gettò nel Tevere la fidanzata, Pina Costa, dovrà scontare 5 anni e 4 mesi di reclusione. Così ha deciso la prima sezione della Corte d'Assise, dopo due ore di camera di consiglio. Il p.m., dr. Luigi Coco, aveva chiesto 4 anni e 8 mesi. I due giovani si erano conosciuti qualche tempo fa e avevano intrecciato una relazione intima, conclusa col drammatico volo nel Tevere della ragazza in stato interessante. Nel processo, ha testimoniato anche padre Mariano, il «frate televisivo». Nella foto: Lino Rosati ascolta la sentenza.

E' accaduto in Italia

- E' stato un pastore ad uccidere il pastore Giuseppe Arcangelo, 34 anni, trovato agonizzante sulla strada di Agira Salvatore Carcione di 21 anni, è costituito ieri confessando il delitto.
- La jena ridotta del circo Hecce che ha dirizzato le tende al numero di 34 anni, trovato agonizzante sulla strada di Agira Salvatore Carcione di 21 anni, è costituito ieri confessando il delitto.
- Nella jena ridotta del circo Hecce che ha dirizzato le tende al numero di 34 anni, trovato agonizzante sulla strada di Agira Salvatore Carcione di 21 anni, è costituito ieri confessando il delitto.
- Nella jena ridotta del circo Hecce che ha dirizzato le tende al numero di 34 anni, trovato agonizzante sulla strada di Agira Salvatore Carcione di 21 anni, è costituito ieri confessando il delitto.
- Nella jena ridotta del circo Hecce che ha dirizzato le tende al numero di 34 anni, trovato agonizzante sulla strada di Agira Salvatore Carcione di 21 anni, è costituito ieri confessando il delitto.
- Nella jena ridotta del circo Hecce che ha dirizzato le tende al numero di 34 anni, trovato agonizzante sulla strada di Agira Salvatore Carcione di 21 anni, è costituito ieri confessando il delitto.
- Nella jena ridotta del circo Hecce che ha dirizzato le tende al numero di 34 anni, trovato agonizzante sulla strada di Agira Salvatore Carcione di 21 anni, è costituito ieri confessando il delitto.
- Nella jena ridotta del circo Hecce che ha dirizzato le tende al numero di 34 anni, trovato agonizzante sulla strada di Agira Salvatore Carcione di 21 anni, è costituito ieri confessando il delitto.
- Nella jena ridotta del circo Hecce che ha dirizzato le tende al numero di 34 anni, trovato agonizzante sulla strada di Agira Salvatore Carcione di 21 anni, è costituito ieri confessando il delitto.
- Nella jena ridotta del circo Hecce che ha dirizzato le tende al numero di 34 anni, trovato agonizzante sulla strada di Agira Salvatore Carcione di 21 anni, è costituito ieri confessando il delitto.

Voleva morire anche lui: è piantonato dalla polizia in ospedale - «E' una sofferenza per tutti e due, non abbiamo scopi: perchè non ci uccidiamo?»

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 29. — Un allucinante caso di eutanasia è accaduto ieri mattina nella nostra città, in un appartamento del primo piano del stabile numero 8 di via Paolo Sarpi, a Porta Garibaldi.

Protagonisti due anziani coniugi: Ettore Zoppi, 77 anni, e Delfina Tosetti, 70 anni, da oltre vent'anni costretti a vivere sopra una carrozzella per una paralisi. La Tosetti è morta; lo Zoppi è stato salvato in tempo e ne avrà per otto giorni.

Lo Zoppi, a coloro che gli prestavano le prime cure, ha gridato che preferiva morire. «Non voglio vivere senza di lei... Lasciatemi stare, voglio morire...». Ma non gli hanno dato ascolto. L'hanno trasportato all'ospedale, dove i sanitari l'hanno curato e messo fuori pericolo. Per tutta la giornata di ieri il vecchio ha ripetuto volte che tenterà un'altra volta di uccidersi.

Da un biglietto rinvenuto dalla polizia e dalle successive dichiarazioni dell'uomo, il pietoso caso è stato così ricostruito. I due anziani coniugi avevano deciso di comune accordo di togliersi la vita. Si volevano molto bene, avevano sofferto assieme, e quindi volevano morire uniti. «Non possiamo più sopportare le sofferenze», ha scritto nel biglietto lo Zoppi. Sono stati trovati in cucina, uno vicino all'altro, con le mani fra le mani, serrate in un ultimo addio. I polsi delle loro braccia erano rossi di sangue e l'abitazione invasa da gas illicente proveniente dal tubo di raccordo del fornello.

I coniugi Zoppi vivevano in un confortevole appartamento di quattro locali, in un vecchio, popolare casertano. Lo Zoppi è un commerciante, proprietario di un magazzino di foderami, che s'affaccia sul cortile dello stabile. Da un po' di tempo a questa parte, l'uomo non badava molto al suo lavoro. La sua attenzione era rivolta a sua moglie, la cui salute era peggiorata. Delfina Tosetti, che come s'è detto, era da oltre vent'anni costretta quasi all'immobilità, da circa dieci anni era colpita anche dal morbo di Parkinson. Le sofferenze, per lei, s'erano terribilmente accresciute e per suo marito questa situazione era divenuta insostenibile.

Secondo quanto è risultato alla polizia, che ha proceduto all'interrogatorio dello Zoppi, piantonato all'ospedale, l'idea del suicidio sarebbe stata della donna. «Che cosa stiamo a fare al mondo? Io sono ammalata — avrebbe detto la Tosetti al marito —, tu stai poco bene. Mi devi servire ogni mezz'ora. E' una sofferenza per tutti e due; non abbiamo scopi. Perché non ci uccidiamo?».

L'altra notte, come lo Zoppi stesso ha confessato al dottor Jovine accorso al suo capezzale, i due sventurati decidevano di mettere in atto il tragico proposito. Lei doveva tagliare i polsi ai due, e quindi doveva tagliarsi i suoi. Verso le 4 e mezzo, Zoppi si è alzato dal letto e con una lametta da barba ha reciso i polsi della moglie e poi si è tagliato i suoi. Quindi ha preso fra le braccia la donna. Una adagiata sulla carrozzella e l'ha portata in cucina: un istante dopo, il gas ha cominciato a invadere la casa.

La tragedia è stata scoperta soltanto verso le ore 8, dalla domestica Luisa Ceolin in Della Flora, di 60 anni, che abita al terzo piano della stessa casa. Del tragico e pietoso fatto si sta ora occupando il sostituto procuratore, dottor Pasquolini, che nel tarda pomeriggio di ieri si è recato al capezzale di Ettore Zoppi, il quale è piantonato in ospedale; i medici l'hanno giudicato guaribile in otto giorni.



MILANO — Gli infermieri rimuovono il cadavere di Delfina Tosetti (Telefoto)

La notizia del giorno

«Topo», di stalla

Era un pezzo che le mucche del fondo «Faccia Bianca» in quel di Catania non funzionavano più.

Una penosa scena si ripeteva ogni mattina: il contadino Salvatore Motta si alzava per tempo e col secchio nella destra e lo sgabello da mangiutore nella sinistra scendeva nella stalla.

Provò tutti i rimedi: aumentò la dose di sale pastorizzato nel foraggio, controllò attentamente le popolate dei vitelli, mise la TV nella stalla (secondo una recente teoria per cui agli animali piacciono i programmi televisivi), cambiò tre o quattro garzoni nel timore che la loro faccia fosse antipatica ai bovini.

Ma le mucche continuavano ad essere assolute. Arrivò al punto di andare a dormire con le mucche e fece bene, perché quest'ultimo provvedimento gli è valso a scoprire l'arcano.

L'altra mattina, poco prima che il gallo cantasse, un'ombra furtiva è entrata nella stalla, col secchio nella destra e lo sgabello da mangiutore nella sinistra. Ha «vuotato» tutte le mucche, cominciando dalla prima di destra e finendo con l'ultima a sinistra. Il latte scendeva nel recipiente con un rumore che non abbandonava.

Salvatore Motta non ci ha visto più: ha imbracciato il fucile e ha impallinato il topo di stalla, al secolo Michele Damigella.

La morte della sposina senza nozze

Voleva assassinare o fu un incidente?

Il padre della ragazza accusa il commerciante romano — Per ora, nessuna incriminazione

L'orribile accusa che pende sul capo del commerciante romano Lambertio Lombi secondo la quale egli avrebbe proposto escogitato la messa in scena di un incidente stradale per disfarsi della giovane amica Annamaria Cavallari, non ha trovato ancora conferma presso le autorità inquirenti.

Come è noto Annamaria Cavallari venne trovata morta sul ciglio della strada nei pressi di Capua (Napoli) il carabinieri Lambertio Lombi dichiarò che mentre tornava dal viaggio di nozze, aveva compiuto a bordo del furgoncino Volkswagen, targato Padova 30195, ad una curva, la portiera dell'auto si era spalancata bruscamente, e la donna era stata scaraventata con la testa contro un albero ai margini della strada, morendo sul colpo.

In un primo momento lo episodio destò una profonda commovente, ma più tardi si apprese che il commerciante non aveva mai contratto matrimonio con la Cavallari essendo già coniugato con la signora Giuseppina Carozzi, dalla quale aveva avuto un figlio.

Conosciuta Annamaria Cavallari la scorsa estate, l'uomo fece regolare pubblicazione per sposarla il 9 dicembre, e quindi pochi giorni prima di tale data partì con la ragazza, per Capua, dove avrebbero dovuto aver luogo le nozze.

I primi sospetti, come è noto, sulla versione dell'incidente avvenuto il 21 dicembre, sono stati espressi dai carabinieri dal padre della vittima, Vincenzo Cavallari. Dopo le prime indagini è risultato il precedente matrimonio del Lombi successivamente, ad un più accurato esame, la portiera del furgoncino è stata trovata chiusa dall'interno con la sicura. Molte altre perplessità ha suscitato l'atteggiamento del Lombi che subito dopo la morte della Cavallari, senza nemmeno preoccuparsi di avvertire i genitori della tragica morte della figlia, si curò soltanto di ritirare la Fiat «750» che era rimasta a Roma, nella casa che la famiglia di Capua aveva comprato allora dopo l'«matrimonio».

Tutte queste circostanze hanno spinto i carabinieri ad aprire un'inchiesta.

Franca Cattaneo investe una donna

La miss non sa guidare



GENOVA, 29. — Franca Cattaneo è una bellissima ragazza: lo sanno tutti, tanto che l'hanno eletta «Miss Italia 1961» e l'hanno mandata a concorrere per «Miss Mondo». Ma non sa «portare» l'automobile. L'ha provato oggi pomeriggio a Genova. Guidava una «lillipuziana» «Austin» e non ha visto una donna, piuttosto robusta, che attraversava la strada. Così, quando ha portato il delicato piedino sul freno, era ormai troppo tardi. La malcapitata passante — Rita Frisone — è finita sotto le ruote della vettura e, per fortuna, se l'è cavata a buon mercato: contusioni giudicate guaribili, all'ospedale, in cinque giorni. L'automobilista, invece, starà in carrozzeria per una settimana. Nella foto: Franca Cattaneo «cover-girl» di un mestiere che sa fare molto bene.

Nuovo delitto della mafia nel Palermitano?

Un turista scopre in un bunker un uomo con la testa fracassata

Nessun documento nelle tasche del morto Avrebbe chiesto pietà ai suoi uccisori

PALERMO, 29. — Un turista straniero di cui la polizia tace il nome ha scoperto in un vecchio bunker tra Altofonte e Piana degli Albanesi, il cadavere di un uomo dall'apparente età di 40 anni con il volto devastato da un colpo d'arma da fuoco sparato da un bruciapelo. Il giovane straniero notata una cappella dedicata a Santa Rosalia, situata in prossimità dell'ingresso della casamatta, si era spinto all'interno del bunker per curiosare, trovandosi poi di fronte alla macabra scena.

Nelle tasche del morto non sono stati rinvenuti né documenti né alcun altro oggetto utile alla sua identificazione. Gli sono state trovate addosso solo alcune monete per un totale di settecento lire. Nella zona nessuno ha riconosciuto il cadavere e queste due circostanze convincono la tesi che l'uomo non sia del luogo. Domani all'obitorio di Altofonte si recherà una donna di Corleone il cui marito è scomparso fin dal 21 dicembre. Sembra però che non si tratti della stessa persona.

Il delitto è stato così ricostruito. Lo sconosciuto sarebbe stato accompagnato fin dentro il bunker e qui ucciso. Le sue mani sono state trovate in atteggiamento di preghiera strette all'altezza del torace e non ha fatto pensare che egli abbia chiesto pietà ai suoi uccisori prima di essere giustiziato. La sua morte risalirebbe a due o tre giorni or sono.

Uccide la suocera e ferisce la moglie

CATANIA, 29. — In un giovane catanese, il Meame Gaetano Pulvirenti, abitate in un quartiere periferico della città, ha esplosa nella tarda serata di oggi, tre colpi di pistola contro la suocera uccidendola e due colpi contro la moglie ferendola gravemente al petto.

Le vittime dell'inconcluso gesto del giovane sono la 77enne Anna Bagnara, e la 43 di età, Graziella di 27 anni. Subito dopo l'esplosione della sua automobile, Pulvirenti è scappato via a bordo della sua automobile. Non sono stati ancora accertati i motivi che hanno spinto il giovane al folle gesto. Non è stato possibile interrogare la Bagnara in quanto versa in pericolo di morte.

Un incendio devasta la «Panforti» di Siena

Sei ore di lavoro per i vigili del fuoco

SIENA, 29. — Un incendio di eccezionali proporzioni, controllato soltanto grazie all'intenso lavoro dei vigili del fuoco di Siena, si è verificato questo pomeriggio all'ultimo piano dello stabilimento delle «Industrie Riunite Panforti».

Le fiamme si sono sviluppate, per cause non ancora accertate, in tutti gli stanconi dell'ultimo piano del complesso industriale dove, insieme al materiale vario e per imballaggio, erano conservati migliaia di stampi in acciaio per la preparazione delle tradizionali «colombe» pasquali.

Le fiamme sono state affrontate con notevole energia, soprattutto perché si temeva che potessero propagarsi ai piani sottostanti dove si trovano macchinari per la preparazione di vari dolci, uffici e altri magazzini e dopo oltre sei ore di lavoro l'incendio è stato circoscritto.

I danni, comunque, oscillano intorno ai 50 milioni di lire.

Camionetta contro camion in Alto Adige

C'è morto un carabiniere



Ieri mattina, presso Bolzano, una camionetta carica di carabinieri è andata a cozzare contro un autotreno. Il militare Mario Croce, di 22 anni, da Tagliacozzo (L'Aquila) è rimasto ucciso sul colpo: tre suoi colleghi hanno riportate ferite giudicabili guaribili, all'ospedale, in 30 giorni. La pattuglia stava «smentando» dal servizio. La notte era stata movimentata: sgranocchi di terroristi silenziosi a Riva di Tures, S. Antonin e Bergam. Nella foto: i resti della camionetta dopo il violentissimo scontro.

88 morti e 234 feriti in incidenti dal 18 al 23 dicembre

Ottantotto persone sono morte e 234 sono rimaste ferite in 193 incidenti stradali verificatisi dal 18 al 23 dicembre. Nello stesso periodo sono state sospese 179 patenti di guida, in applicazione dell'art. 91 del codice della strada e 19 patenti sono state revocate dal prefetto, a norma dell'art. 91, comma V. Questi i dati resi noti dal ministero dei LL.PP.